



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 13 marzo 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Omosessuali, una guida per la giusta terminologia

Nasce a Napoli la prima guida politicamente corretta del vocabolario essenziale, dei termini da evitare e di alcuni messaggi chiave per trattare le varie questioni connesse alle persone Lesbiche Gay Bisessuali Transgender Intersessuali - LGBT. «Il nostro intento non è stato quello di creare una serie di rigide prescrizioni, bensì quello di offrire una riflessione sulla terminologia possibilmente più corretta da utilizzare nei diversi contesti» sottolinea Paolo Valerio, curatore del lavoro (ancora alla ricerca della pubblicazione ma consultabile on line grazie all'associazione «Diversity Napoli») insieme ad Anna Lisa Amodio e Cristiano Scandurra. Il primo

avvertimento della guida è incentrato sul pericolo della terminologia quando ci riferiamo a Lgbt, perché i concetti espressi tramite specifici linguaggi hanno un potente impatto sulla costruzione della realtà e, quindi, anche della discriminazione. «Ricorrere a termini "politicamente corretti", infatti, può avere molte ricadute positive sulle persone sia sul piano affettivo che psicologico» spiegano i curatori. Quando ciò non accade c'è il rischio di creare distanza o confusione. Per esempio, lo stesso acronimo «Lgbt» viene solitamente usato all'interno dei movimenti che hanno lo scopo di sostenere i diritti e l'ottenimento di pari

opportunità per le persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender, ma il suo utilizzo potrebbe confondere e allontanare tutte quelle persone che non riescono a comprenderne il significato. L'obiettivo di questa guida, prima in Italia nel suo genere, è di provare a fare chiarezza, liberando un'ampia serie di termini e vocaboli da stereotipi e pregiudizi.

Ugo Cundari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«No a famiglie gay»: davanti alle scuole i manifesti di Forza Nuova, è polemica

Il caso/2

L'organizzazione di estrema destra:
«Segnalate la propaganda omosessista»
L'Arcigay: rispondiamo con dibattiti

Manifesti choc sui cancelli delle scuole di Napoli e provincia. Nella notte di mercoledì alcuni militanti di Forza Nuova hanno affisso all'esterno di diversi plessi scolastici di Napoli, Portici, Melito, Villaricca e Giugliano, manifesti anti-gay in cui si legge: «Mamma, papà, segnalate le iniziative di propaganda omosessualista nelle scuole dei vostri figli. Lottate per la vostra famiglia, difendete i vostri figli. Non siete soli», con tanto di numero verde. Il tutto condito da una nota stampa nella quale raccontano: «Nella serata dell'11 marzo Forza Nuova Napoli ha dato vita ad una serie di iniziative per ostacolare la diffusione della propaganda gender nelle scuole italiane. Sono stati affissi manifesti a difesa della famiglia naturale nelle vicinanze di scuo-

le. La scelleratezza di chi propugna modelli sociali che sfiorano l'abominio troverà ostacolo in chi, come i forzanovisti, intendono difendere la famiglia naturale, primo nucleo della società civile». Le reazioni sono state furenti. «Omosessualismo devono spiegarci cosa significhi» spiega Antonello Sannino, presidente dell'Arcigay Napoli. «Non è un partito politico né una religione, ma è un orientamento sessuale. Esistono gli etero come i gay». Poi incalza: «È una campagna di ignoranza, purtroppo fatta da un gruppo che si definisce una forza politica di questo paese». Sannino poi sottolinea come la migliore risposta provenga «dai fatti e dalle iniziative concrete». «La risposta migliore» sostiene «la danno le scuole che in questo momento stanno lavorando con noi a diversi progetti di intervento. Siamo andati in 12 istituti della città di Napoli e abbiamo coinvolto oltre 200 insegnanti e 1200 ragazzi».

Martedì al cinema Astra ci sarà un'iniziativa contro il razzismo, e avremo al nostro fianco anche diversi artisti, come Peppe Lanzetta, che farà da testimonial. Al nostro fianco anche Regione, Comune, Università, oltre ai consoli francese e americano». Centinaia di ra-

gazzi delle scuole hanno poi lasciato in eredità all'Arcigay di Napoli messaggi e bigliettini che vanno nella direzione opposta a quello della campagna anti-gay.

Nell'ultimo anno ci sono state anche aperture da parte dei più moderati, ovvero l'emisfero di centrodestra: basti pensare alla Pascale (che si è anche iscritta all'Arcigay), o allo stesso Berlusconi, che nei mesi scorsi ha dato il suo ok all'eventuale legge sulle unioni civili (sulla falsariga di quella tedesca). Per tutti questi motivi Sannino considera «fallimentari queste iniziative, soprattutto in una città dei diritti come Napoli». Una dura condanna arriva anche dal mondo delle istituzioni. «Il gesto è di una gravità inaudita» tuona l'assessore all'Istruzione del Comune, Annamaria Palmieri. «Perché veicolare anche solo attraverso i cancelli messaggi discriminatori è inaccettabile. Quando le scuole sono proprio il luogo in cui si insegna che la diversità è ricchezza e di questa bisogna esserne orgogliosi. Una campagna di inciviltà che sono certa le scuole respingeranno al mittente, con la stessa forza con cui quotidianamente insegnano a tutti i ragazzi a diventare buoni cittadini».

v. e.

Garanzia Giovani, arrivano i tirocini

Pontecagnano. Anche il Comune di Pontecagnano Faiano aderisce al programma della Regione per Garanzia Giovani. Si tratta del piano per l'occupazione giovanile ideato dal Governo Renzi e che aderisce alla piattaforma europea denominata "Youth Guarantee". «L'amministrazione è da anni impegnata a garantire supporti

rispondenti alle reali esigenze del settore giovanile», spiega il sindaco Ernesto Sica.

La partecipazione al programma della Regione Campania prevede l'organizzazione di tirocini formativi per i giovani senza lavoro.

L'inaugurazione

Ospedale del mare taglio del nastro per il nuovo poliambulatorio

Questa mattina, alle 10,30, la visita inaugurale all'Ospedale del Mare, in viale delle Metamorfosi a Ponticelli. Interverranno il presidente della Regione Stefano Caldoro, il sindaco Luigi de Magistris, il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Ernesto Esposito, il commissario dell'Ospedale del Mare Ciro Verdoliva. Il cardinale Crescenzo Sepe impartirà la benedizione ai locali. «Finalmente si inaugura il poliambulatorio dell'Ospedale del Mare. Una buona notizia. Sappiamo tutti, però, che non sono ancora risolti i problemi relativi all'intera struttura», dice il deputato del pd Leonardo Impegno. «Si tratta di capire come verrà impiegato il personale tutto, quello sanitario e quello amministrativo. Bisogna -

aggiunge Impegno - che la Regione renda chiara la situazione e faccia capire come voglia utilizzare al meglio le strutture sanitarie di provenienza, quali ad esempio, il Loreto Mare, l'Ascalesi, l'Elena d'Aosta». E sull'inaugurazione degli ambulatori dell'Ospedale del mare si registra una nota firmata da Anna Canzanella, segretario funzione pubblica della Cgil: «Si tratta dell'ennesimo taglio del nastro pre-elettorale, visto che sono 12 anni che si aspettava l'apertura. Siamo seriamente

preoccupati che questo nuovo presidio, situato fuori città, possa essere la risposta ai problemi che sta vivendo la sanità campana».

La visita

Cerimonia
con Caldoro
De Magistris
I locali
benedetti
dal cardinale
Sepe

Dodicimila tra medici e operatori sanitari in meno dal 2007 al 2014. C'è l'ok del governo al piano

Sanità, ripartono le assunzioni

Due decreti sbloccano il turn over: 1.118 posti da coprire. Caldoro: «È una svolta»

Maria Pirro

Arrivano i rinforzi in camice bianco, partono le procedure per reclutare un migliaio di medici e infermieri. Il piano di assunzioni in Campania, avviato nel 2014 e potenziato ieri, è sostenuto dal presidente della Regione, Stefano Caldoro, in qualità di commissario ad acta per il risanamento del servizio

sanitario. Il governatore ha appena firmato due decreti che autorizzano i manager di Asl e ospedali a individuare più operatori in deroga parziale al blocco del turn over: non solo per il biennio 2011-2012 attraverso un percorso già delineato, ma altri 511 sono chiamati a subentrare al personale che è andato in pensione nel 2013 e nel 2014. «Si volta pagina» dichiara Cal-

doro che annuncia a giorni sulla questione anche la firma di un protocollo con i Policlinici e parla di «impegni assunti e mantenuti».

> A pag. 28

La Regione, il piano

Sanità, sbloccato il turn over via libera a 1.118 assunzioni

Doppio decreto di Caldoro: le aziende possono integrare gli organici

Maria Pirro

Arrivano i rinforzi in camice bianco, partono le procedure per reclutare un migliaio di medici e infermieri. Il piano di assunzioni in Campania, avviato nel 2014 e potenziato ieri, è sostenuto dal presidente della Regione, Stefano Caldoro, in qualità di commissario ad acta per il risanamento del servizio sanitario.

Il governatore ha appena firmato due decreti che autorizzano i manager di Asl e ospedali a individuare più operatori in deroga parziale al blocco del turn over: non solo per il biennio 2011-2012 attraverso un percorso già delineato, ma altri 511 sono chiamati a subentrare al personale che è andato in pensione nel 2013 e nel 2014. «Si volta pagina» dichiara Caldoro che annuncia a giorni sulla questione anche la firma di un protocollo con i Policlinici e parla di «impegni assunti e mantenuti» dopo lo stop ai contratti sempre più stringente dal 2009 imposto dal governo.

Adesso, il via libera da Roma consente di dare una accelerata per colmare le principali carenze in corsia. Il piano regionale di assunzioni ha infatti avuto una valutazione positiva da parte del Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza. Precondizione: l'obiettivo di risparmio centrato dal servizio sanitario campano. Il costo per il personale nel 2014 è stato inferiore di 350 milioni di euro al tetto previsto dalla normativa vigente. La spesa ridotta a 2,65 miliardi. «Siamo usciti dal piano di rientro - sottolinea Caldoro - abbiamo ridotto gli sprechi e messo in ordine i conti e avviato una imponente riorganizzazione del sistema sanitario».

Tra il 31 dicembre 2007 e il 31 dicembre 2014, si è però passati

da 56.164 a 44.193 dipendenti in servizio negli ospedali e nelle Asl: 11.971 operatori in meno. Tanti, troppi. Una emorragia con «pericolose conseguenze» sui servizi in grado di determinare il rischio di non riuscire più a garantire il diritto alla salute dei cittadini. La situazione allarmante, più volte denunciata dallo stesso governatore Caldoro, ma anche dai sindacati di categoria, dall'Ordine dei medici e dalle associazioni degli ammalati, seppure limitata dai paletti nazionali.

Le assunzioni sbloccate ieri si aggiungono a quelle previste dai decreti interministeriali di deroga

parziale al blocco del turn over firmati a gennaio e ad aprile 2014. Gli atti hanno già consentito di avviare e completare in parte le procedure per reclutare 251 operatori, ma sono previsti altri concorsi per 356 posti di lavoro. I primi contratti in neurologia e in cardiologia nel presidio Ariano Irpino; in ortopedia e in radiologia a Sant'Agata dei Goti; in radiodiagnostica a Sessa Aurunca e Piedimonte Matese. E ancora: in pediatria, ortopedia, radiologia, cardiologia interventistica nell'Asl Napoli 1; in cardiologia, in neuroradiologia e in radiologia nell'Asl di Salerno. Senza trascurare ruoli chiave nel dipartimento di emergenza e urgenza al Cardarelli, al Moscati e al Rummo; in psichiatria, in direzione medica e in urologia al Monaldi; in direzione sanitaria, in gastroenterologia, in chirurgia vascolare, in ostetricia e in urologia all'ospedale San Sebastiano.

In particolare, nei documenti già approvati dal presidente della Regione Caldoro, è indicato un ulteriore rafforzamento nei pronto

soccorso cittadini al Loreto Mare San Giovanni Bosco e Vecchio Pellegrini, anche negli ospedali della provincia, da Ischia a Giugliano, da Pozzuoli a Frattamaggiore. E medici in più al Santobono. La voce di spesa, di 48,5 milioni, è inserita nei programmi operativi 2013 2015.

A queste cifre si sommano le altre, cioè i 511 medici e infermieri da assumere quanto prima in base agli ultimi decreti, di cui 162 sono chiamati in base alla quota del quindici per cento del personale che è andato in pensione nel 2013 e quindi da sostituire nei limiti imposti dal disegno di legge Balduzzi. I restanti 349 posti da bandire rientrano, invece, nella quota del trenta per cento del personale che ha cessato le attività nel 2014.

Calcolato l'impatto economico: a regime, il costo per gli ulteriori 511 dipendenti ammonta a 31,445 milioni; «in buona parte -

si legge in una nota di Palazzo Santa Lucia - già ricompresi nelle stime dei programmi operativi 2013 2015 approvati». Una operazione, attuata attraverso i due decreti regionali, «in anticipo sulla tempistica imposta dai ministeri».

Risultati: con i due decreti interministeriali datati 2014 e con i due decreti commissariali appena adottati, nelle Asl e negli ospedali sono in arrivo 1.118 operatori. Rinforzi da reclutare con modalità e criteri di priorità precisati dal governatore: nei decreti «è espressamente indicato che le aziende sanitarie e ospedaliere, prima dell'avvio delle procedure di assunzione, dovranno attestare il diretto collegamento tra le figure professionali che si avvieranno a reclutare e l'esigenza di assicurare i livelli essenziali di assistenza». La spesa complessiva per il personale sfiora gli ottanta milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerimonia con Sepe**«Ospedale del mare» benedetto**

Questa mattina, alle 10,30, la visita inaugurale all'Ospedale del Mare, in viale delle Metamorfosi a Ponticelli. Interverranno il presidente della Regione Stefano Caldoro, il sindaco Luigi de Magistris, il direttore generale dell'Asl Napoli I Ernesto Esposito, il commissario dell'Ospedale del

Mare Ciro Verdoliva. Il cardinale Crescenzo Sepe impartirà la benedizione ai locali.

> A pag. 29

Il dossier

Ospedali, la mappa dei disagi

«Stop a sanguinose carenze»

Medici e ausiliari: tutte le falle da coprire negli organici

«In ospedale la parola d'ordine è arrangiarsi. Mancano gli ausiliari, gli operatori socio-sanitari sono inesistenti, tutte le funzioni di accompagnare i malati per consulenze o in radiologia, portare i prelievi ematici, ritirare farmaci e quant'altro ricadono sulle spalle degli infermieri che d'altra parte sono pure pochi». La descrizione dei disagi più pesanti causati dal blocco del turn-over è raccolta in un accurato dossier presentato il 18 febbraio scorso dall'Anpo, l'associazione dei primari che si è mobilitata, assieme alle altre sigle sindacali, per denunciare i rischi e sollecitare risposte.

Criticità si registrano in tutta la Campania, a partire dal più grande ospedale del Sud e in parte potranno essere affrontate con il piano di assunzioni presentato ieri dal governatore Stefano Caldoro. «Sanguinose carenze» di personale in organico sono sta-

te infatti segnalate al Cardarelli, dove «tutti gli indici di attività sono aumentati nell'ultimo anno: oltre 67700 ricoveri (+7%), circa 172mila accessi al pronto soccorso (+22%, significa un paziente visitato ogni due minuti), 400mila indagini radiologiche. L'ospedale è allo stremo».

Il direttore sanitario, Franco Paradiso, conferma una situazione difficile: «Servirebbero un centinaio di operatori socio-sanitari in più, ne sono rimasti solo 220 per tutto l'ospedale, e almeno 20 anestesisti. E poi, infermieri, tecnici di radiologia, radiologi. Solo per citare i settori in sofferenza maggiore». Anche all'azienda dei Colli «il pensionamento per anzianità e la non sostituzione del personale ha portato alla carenza indiscriminata di infermieri, fisioterapisti, tecnici di radiologia e di laboratorio». Si legge nel dossier dell'Anpo: «Gli anestesisti sono sempre carenti, i medici nella rete

ospedaliera sono ormai pochi. La conseguenza di tutto ciò è un progressivo aumento delle liste di attesa e l'aumento della migrazione sanitaria». Ancora: al Pascale «vi è una grave carenza di personale infermieristico impegnato nell'assistenza». Tra le conseguenze, «una riduzione delle attività cliniche e principalmente dell'attività di sala operatoria». E al Santobono: «Il parziale blocco del turn over per pediatri e infermieri - è segnalato nel rapporto dell'associazione dei primari - si traduce in lunghe attese per i pazienti e tumi estenuanti per il personale sanitario».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIQUALIFICAZIONE Palazzi bassi ed ecocompatibili, pista ciclabile e archeologia industriale

La mossa del sindaco de Magistris

Ecco il nuovo piano per il rilancio

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

NAPOLI. Palazzi non più alti di 2 o 3 piani, di tipo mediterraneo ed ecocompatibili, completamente immersi nel verde. Una pista ciclabile lunghissima, che parte dal pontile nord dell'ex Italsider, per proseguire su via Bagnoli e poi via Diocleziano. La redistribuzione delle cubature all'interno del parco e la conferma della variante al Prg già approvata dalla giunta Iervolino, con meno spazio alle aree destinate a beni e servizi e l'incremento di quelle ad uso abitativo. La conservazione dei manufatti di archeologia industriale, riconvertiti a museo o ad usi ricreativi e culturali. E, ancora, via la colmata a mare, ok alla spiaggia pubblica e al porto turistico. Mentre viene confermato l'arretramento di Città della Scienza, come previsto dall'Accordo di Programma Quadro firmato col Governo lo scorso agosto e poi superato dal decreto Sblocca-Italia.

Sono questi i punti principali del piano con le linee guida per la rinascita di Bagnoli che il Comune di Napoli sta preparando in questi giorni e che sarà, una volta ultimato, presentato al Governo Renzi entro il 21 marzo.

Il piano sarà portato in consiglio comunale lunedì. Ne nascerà un documento di indirizzo che l'assemblea cittadina sarà chiamata a votare. Martedì sera il primo vertice tra i consiglieri di maggioranza e l'assessore all'Urbanistica, Carmine Piscopo, che ha curato la redazione del documento. Domani, alle 18, un nuovo incontro per definire gli ultimi dettagli. Ma non sono escluse sorprese dell'ultima ora, visto che il dibattito è ancora aperto ai contributi di esperti, consiglieri ed esponenti della società civile.

Mentre Renzi procede alla nomina del commissario, la giunta de Magistris prepara le sue mosse. Il nuovo piano del Comune, conforme al Piano Regolatore Generale, recepisce molti degli elementi già annunciati dall'amministrazione. Una volta approvato, sarà presentato al Governo, quale disegno condiviso dalla cittadinanza. Un modello al quale potranno guardare il commissario ed il soggetto attuatore, ai quali spetterà l'ultima parola. Proprio il soggetto attuatore, infatti, nominato con decreto del Presidente del Consiglio, avrà il compito di elaborare il progetto ed attuare il programma di risanamento e riqualificazione, e sarà, inoltre, stazione appaltante per i cantieri. Il piano del soggetto attuatore dovrà essere, quindi, approvato dal commissario, e costituirà automatica-

mente una variante urbanistica, che, per la legge ordinaria, invece, deve essere approvata dal Consiglio comunale. Il Comune parteciperà ad ogni modo alla conferenza dei servizi. Il ruolo del Municipio sarà quindi di natura tecnica, non politica. Da qui, la necessità di bruciare i tempi, presentando subito la propria proposta.

Il sindaco Luigi de Magistris, infatti, si è sempre dichiarato contrario al commissariamento straordinario ed ha già annunciato, per il prossimo 11 aprile, una grande conferenza dei sindaci contro lo Sblocca-Italia che si terrà a Bagnoli, nella Porta del Parco. Cosa contiene la bozza del piano del Comune?

EDILIZIA RESIDENZIALE. Sono confermati i principi della variante al Prg approvata dalla giunta Iervolino: meno beni e servizi, più abitazioni. Le residenze saranno di tipo mediterraneo, ecocompatibili. Si tratta di edifici non molto elevati, al massimo 2-3 piani di altezza. Immobili di edilizia pubblica residenziale, per giovani coppie, ma anche alloggi di abbattimento e ricostruzione destinati agli inquilini dei vecchi fabbricati presenti nell'area

che saranno demoliti. Invariato il perimetro del parco.

Il Comune fissa le regole per costruire nell'ex Italsider. Il documento, lunedì, va in Consiglio comunale

CUBATURE REDISTRIBUITE. Si interviene in particolare nella parte del piano che prevede la costruzione di un blocco di fabbricati, destinati a residenze, sul lato di via Bagnoli attualmente occupato dal muro dell'ex Italsider. Per evitare di realizzare una barriera che avrebbe creato una rottura urbanistica tra gli edifici vecchi posti all'altro lato della strada e quelli nuovi, tutti i fabbricati lungo via Bagnoli, fino a piazza Bagnoli, saranno ridotti in altezza e in densità. Le volumetrie guadagnate, quindi, saranno redistribute al-

l'interno del parco. Per avere il massimo equilibrio urbanistico sarà sfruttato il dislivello del terreno, che in alcuni punti raggiunge 1,5-2 metri.

CONSERVATE LE EX FABBRICHE. Il piano prevede di mantenere i manufatti di Archeologia Industriale, vincolati. Saranno riconvertiti in musei o riusati per attività culturali e ricreative.

COLMATA E SPIAGGIA. La colmata a mare sarà rimossa. La bonifica sarà a carico dello Stato. Ok anche al ripristino della linea di costa, con la realizzazione della spiaggia pubblica, tramite il ripascimento dell'arenile, così come previsto dalla consultazione popolare.

MEGA PISTA CICLABILE. Partirà dal pontile nord, dove si affiancherà alla passeggiata, per continuare lungo via Bagnoli e via Diocleziano.

PORTO TURISTICO. Tre le ipotesi al vaglio: costruirlo nel golfo di Nisida, dove si trova attualmente, oppure a destra o a sinistra del pontile nord.

CITTÀ DELLA SCIENZA, CONFERMATO L'APQ. Il piano dà per acquisito l'accordo firmato col Governo, sul quale il sindaco de Magistris ha minacciato il ritiro della firma, dopo il decreto Sblocca-Italia. Previsto l'arretramento dei capannoni.

LO SCEMPIO Cumuli di sacchetti lasciati sull'arenile. La denuncia di residenti e visitatori

La spiaggia e il lungomare sommersi dai rifiuti

NAPOLI. La spiaggia ed il lungomare di Bagnoli abbandonati al più totale degrado e sommersi dai rifiuti. Mentre il Comune ed il Governo Renzi si fanno guerra sul commissariamento, la zona occidentale di Napoli versa in pessime condizioni. Cumuli di sacchetti di immondizia sono lasciati sull'arenile di Bagnoli. Vere e proprie discariche che sorgono come funghi lungo tutto il litorale. Proprio lì, dove il Comune di Napoli voleva realizzare la spiaggia pubblica per tutti i napoletani. Si discuterà anche di questo nella

seduta monotematica del consiglio comunale di Napoli fissata per lunedì. Il sindaco Luigi de Magistris, gli assessori ed i consiglieri comunali saranno chiamati a discutere proprio delle problematiche del quartiere, a proporre piani e soluzioni. Si parlerà soprattutto di Bagnoli, delle bonifiche da fare e del piano di riqualificazione e di rilancio, che al momento vede il Comune estromesso dal decreto Sblocca-Italia e relegato ad un ruolo più tecnico che politico all'interno della conferenza dei

servizi che sarà chiamata ad esprimersi sul piano elaborato dal soggetto attuatore. Quest'ultimo sarà nominato dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, tramite proprio decreto, ed avrà numerosi compiti, tra i quali quelli di gestire tutto il processo di risanamento. Il soggetto attuatore fungerà anche da stazione appaltante dei lavori. PF

L'intervento Reddito di cittadinanza l'idea è partita da Sel

di **Raffaella Capuozzolo**

Caro direttore, fa piacere che nel clima avvelenato della campagna elettorale si riesca anche a parlare di contenuti e di temi che riguardano la pelle viva delle persone, come quello della lotta alla povertà. È il tema del «reddito di cittadinanza», di cui si è discusso nel forum del *Corriere del Mezzogiorno* con Luigi De Malo e Valeria Ciarrambino del Movimento 5 Stelle, come afferma anche Antonio Bassolino in una lettera allo stesso *Corriere del Mezzogiorno*, che da governatore per primo introdusse tale misura a livello regionale, «è un tema di notevole rilievo», ma lui afferma anche che è «certamente un fatto positivo che venga sollevato dal Movimento 5 Stelle con grande forza, a livello nazionale in primo luogo e anche su scala regionale». Spiace però ricordare, allo stesso Antonio Bassolino, che Sel da tempo ha riproposto l'idea dell'introduzione del reddito minimo sia come proposta legislativa a livello nazionale, sia nelle proposte programmatiche a livello regionale, ricordando che proprio la Campania aveva sperimentato tale misura.

Si legge infatti nelle proposte programmatiche: «Il testo dell'art. 117 della Costituzione ha portato la scienza giuridica a ritenere, unanimemente, che l'assistenza sociale, in quanto materia innominata, sia stata lasciata tra le materie attribuite alla esclusiva potestà legislati-

va regionale ed inoltre all'art. 38 della Costituzione si prevede che la stessa venga erogata mediante "organi e istituti predisposti o integrati dallo Stato"». Su questa base può poggiare l'intervento regionale, teso a salvaguardare, con risorse proprie, livelli di diritti sociali, tant'è che in attesa che lo Stato realizzasse una legge in merito al reddito garantito, alcune regioni sono intervenute anticipatamente, come del resto la Campania aveva già fatto con la legge regionale n. 2 del 19 febbraio 2004. Tale misura va riattualizzata».

E peraltro Sel lo ricordava già in un articolo pubblicato un bel po' di tempo fa, nel 2013, su un noto quotidiano dichiarando anche che «l'introduzione di un reddito garantito trae la sua ragion d'essere dalla necessità di riconoscere alla persona, per quello che è, il "diritto ad avere diritti" e da quello che fa per il benessere di tutti la fonte della ricchezza sociale (ancor di più per le donne che della "cura" hanno fatto la loro modalità di essere). Si può allora ipotizzare - come Sel ha proposto con una legge di iniziativa popolare - un cammino che, in virtù della norma di cui all'art. 117 comma 2 lettera m, porti all'introduzione, con legge dello Stato, di una misura posta a garanzia del reddito, che sia adeguata e sufficiente a soddisfare i diritti ritenuti "essenziali"».

Segreteria regionale Sel

© RIPRODUZIONE PERMESSA

IL DOCENTE

Il dialogo tra i popoli
può ripartire da qui,
terra di emarginati

DI RAFFAELE LUISE*

Mentre la violenza dei conflitti e il fuoco del fondamentalismo si diffondono in diverse parti del mondo, incendiando in particolare il Mediterraneo, dal Medio Oriente alla Libia, e coinvolgendo in modo particolarmente preoccupante i confini orientali d'Europa in Ucraina, Papa Francesco leva ancora più alto il suo appello al dialogo tra le religioni e le culture. Appello divenuto, nel tempo della "Terza guerra mondiale a pezzetti", come l'ha definita, quasi un mantra per il pontefice che invita al dialogo mentre in tanti distruggono, in primis i barbari terroristi islamisti. "L'antidoto più efficace contro ogni forma di violenza è l'educazione alla scoperta e all'accettazione delle differenze come ricchezza e



fecondità", ha ripetuto ancora di recente Francesco. E venendo a Napoli, capitale del nostro Meridione, il papa "figlio del Sud" incrocerà una terra dalla millenaria vocazione al dialogo e agli innesti culturali e religiosi, protesa com'è nel Mediterraneo come un ponte tra Nord e Sud, tra Est e Ovest. E di questa terra, crocifissa da così tanti problemi sociali, economici e di violenza organizzata, il Papa delle periferie esalterà e incoraggerà la sua insopprimibile vocazione alla speranza e alla rinascita. A partire dal pranzo con i detenuti a Poggioreale, una assoluta prima volta per un Papa, che riaccenderà la forte emozione lasciata dalla visita di Giovanni Paolo II quando incontrò i carcerati malati di Aids. Tutta nelle corde del Papa delle Villas miserias argentine poi, la tappa a Scampia, simbolo del degrado e dei forti pericoli sociali delle banlieue delle grandi città italiane. Una visita tra gli "scartati" del processo economico-finanziario "che uccide", che permetterà al Papa argentino di ribadire la sua forte denuncia contro camorra e mafia ma anche contro l'esclusione e contro la corruzione, che sono i capisaldi della potente predicazione del pontefice della "Chiesa povera e per i poveri".

**direttore del Master in Mediazione e Comunicazione interreligiosa e interculturale dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli*